

Ricordo di Alfredo Jacobacci

Remember of Alfredo Jacobacci

MARTELLI G. (*)

È con profonda e sentita tristezza che mi dedico ad un ricordo vivissimo ed inalterabile della persona che è stata, per me, il più continuo e caro amico, nel lavoro, nella comunità di vita, nello scambio di idee e nell'esame dei nostri prodotti, modesti ma sempre impegnati a tempo pieno, quali geologi rilevatori del Servizio Geologico d'Italia. Nel corso di trentuno anni di vita comune presso il Servizio Geologico, infinite sono state le occasioni di problemi tecnici e di vita quotidiana affrontati con fraterna amicizia e libera critica ponendo il tutto su una base di rispettosa amicizia e quindi, sempre, in condizioni di far valere il meglio di noi.

Il mio primo incontro avuto con Alfredo Jacobacci è stato nell'autunno del 1951, quando sono stato chiamato al Servizio Geologico nel mese di luglio, dopo il concorso sostenuto nella precedente primavera. L'inizio dei nostri rapporti prese avvio con una certa perplessità, ritenendomi un "toscano" da considerare "*iuxta modum*". Ma ben presto la continua e sempre più profonda amicizia ci aprì l'un l'altro e la stima reciproca pose le reciproche radici. Nei tempi successivi, alla stima si unì il comune spirito di ricerca e di studio per i problemi della geologia consolidando pienamente una definitiva e piena amicizia.

Nel 1955, malgrado le valutazioni negative di alcuni colleghi del Servizio Geologico, Alfredo ed io accogliamo la proposta dell'ingegner Enzo Beneo, allora direttore del Servizio, ad avviare le prime indagini geologiche per la formazione della prima edizione del foglio 1:100.000 n°173 "Benevento". Il lavoro, in tempi alterni e, successivamente, in collaborazione con i colleghi Alberto Malatesta ed Ubaldo Perno, fu caratterizzato da esperienze pesanti, economiche e logistiche, facendoci, fra l'altro, conoscere lo stato di marcata arretratezza di alcune aree del nostro territorio nazionale. Tuttavia, l'opera fu compiuta nel giro di quattro anni. Successivamente, vennero avviati rilevamenti geologici nelle aree centrali e meridionali della penisola, nonché in Sardegna.



(*) Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università, Urbino.

I lavori, ancora condizionati da problemi logistici e da difficoltà economiche, furono tutti gradatamente risolti grazie all'impegno ed alle capacità degli operatori che trovarono sempre in Alfredo Jacobacci un valido aiuto tecnico e scientifico. Nel 1967, Alfredo assunse l'incarico della direzione del Reparto Cartografico del Servizio Geologico per l'ultimazione dei lavori di cartografia geologica alla scala 1:100.000, previsti dalla legge 15 del 1960. Presero quindi avvio due proposte di lavoro geologico derivato, cioè due linee così definite: la prima, per la "Carta della stabilità dei versanti" relativa al foglio 1: 50.000 n° 290 "Cagli", la seconda, per la "Carta idrogeologica" per l'area del foglio n° 291 "Pergola". Queste proposte, derivate dalle conoscenze e dalle esperienze acquisite per la formazione della precedente cartografia alla scala 1:100.000, potevano confermare le possibilità tecniche del Servizio Geologico ai fini di una più profonda e piena conoscenza del territorio, tale da porre a disposizione del personale tecnico dei Comuni e delle Regioni una informazione utile per molti interventi sul territorio.

Nel 1970 Alfredo superò la "Libera Docenza" in Geologia e, dall'anno accademico 1971/72, fino al 1976, ricoprì l'incarico dell'insegnamento di Geologia Stratigrafica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Cagliari. Nel febbraio 1973, Alfredo fu nominato direttore del Servizio Geologico e, nel 1976, su richiesta, l'incarico di insegnamento venne trasferito presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Siena. La nuova funzione di direttore del Servizio Geologico lo impegnò a fondo con la nomina in molte commissioni di studio, di collaudo e di controllo. In tutte le occasioni, Alfredo Jacobacci è stato sempre pronto ad affrontare studi e ricerche per la soluzione dei più svariati problemi nel campo delle scienze geologiche. Il 30 novembre 1986, raggiunti i limiti di età per il servizio attivo, lasciò l'incarico di direttore del Servizio Geologico, ma continuò a svolgere alcuni dei precedenti incarichi, dove la sua attività non era condizionata dal passare del tempo.

Purtroppo, un infausto destino lo ha colpito nel pieno delle sue attività tecnico-scientifiche e, dopo un lungo periodo di sofferenze fisiche e morali, ha dovuto cedere alla ineluttabile sorte della natura umana.

Ed oggi, considerati i nostri giorni, da quanti sono qui riuniti nel ricordo di Alfredo Jacobacci, salga un augurio di "Pax Domini" per un uomo che è stato profondamente amante della propria famiglia e, nella vita, un uomo buono, onesto ed intelligente.

Gino Martelli, 16 ottobre 2005